



ZAI.NET *lab*

GIOVANI REPORTER

N° 9 DICEMBRE 2019

ATTUALITÀ

**IN FUTURO
SAREMO
SEMPRE
PIÙ POVERI?**

p. 4

REPORTAGE

**DOVE
L'UOMO
SUPERA
I CONFINI**

p. 6

AMBIENTE

**CENTO
FOTO PER
UN MONDO
SOSTENIBILE**

p. 18

MUSICA

**I TUOI
REGALI
SOTTO
L'ALBERO**

p. 19

RIACCENDIAMO LA LUCE DELLA TERRA

Poste Italiane - Spedizione in Abbonamento Postale - L. 537/2006 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB Torino n° 9 Anno 2019 - 1,50



ISSN 2035-701X

Direttore responsabile

Renato Truce

Vice direttore

Lidia Gattini

In redazione

Serena Mosso, Gaia Ravazzi, Francesco Tota, Max Truce

Redazione crossmediale

Chiara Colasanti, Riccardo Cotumaccio, Chiara Di Paola

Impaginazione

Aurora Milazzo

Redazione di RomaVia Nazionale, 5 - 00184 Roma
tel. 06.47881106 - fax 06.47823175
e-mail: redazione.roma@zai.net**Redazione di Torino**Corso Tortona, 17 - 10153 Torino
tel. 011.4143052 - fax 011.0704153
e-mail: redazione@zai.net**Redazione di Genova**Corso Gastaldi, 25 - 16131 Genova
tel. 010.8936284 - 010.8937769
e-mail: redazione.liguria@zai.net**Dal laboratorio dei giovani reporter**

Vittoria Barbato, Maria Bartuli, Benedetta Bassino, Matteo Bellacci, Gianni Bellu, Lorela Bida, Mattia Bonanno, Simone Di Toma, Mariachiara Genco, Alex Lung, Elisabetta Marchetti, Giulia Mattered, Alice Peluso, Matilda Quondam Luigi, Raisa Stoiean, Giulia Valentin, Matteo Zaccheo, Francesco Zago

Fotografie

Francesco D'Angelo, Mattia Bonanno, AdobeStock, Wikimedia Commons

Sito web

www.zai.net

PubblicitàMandragola editrice s.c.g.
tel. 011.19856434**Editore Mandragola Editrice**Società cooperativa di giornalisti
Via Nota, 7 - 10122 Torino**Stampa**Premiato Stabilimento Tipografico
dei Comuni Soc.Coop
Via Porzia Nefetti, 55
47018 Santa Sofia (FC)**Zai.net Lab**Anno 2019 / n. 9 - dicembre
Autorizzazione del Tribunale di Roma
n° 486 del 05/08/2002**Pubblicazione a stampa**

ISSN 2035-701X

Pubblicazione online

ISSN 2465-1370

AbbonamentiAbbonamento sostenitore: 25 euro
Abbonamento studenti: 10 euro (1 anno)**Servizio Abbonamenti**MANDRAGOLA Editrice s.c.g.
versamento su c/c postale n° 73480790
Via Nazionale, 5 - 00184 Roma

Finanziamento anno 2018 - Progetto prevenzione e contrasto alla violenza alle donne - G.U. n. 171 del 2017

La testata fruiscie dei contributi diretti editoria
L. 198/2016 e d.lgs. 70/2017 (ex L. 250/90)**ZAI.NET**
GIOVANI REPORTER**n°9 DICEMBRE**

WWW.ZAI.NET

SOMMARIO

■ ATTUALITÀ Disuguaglianze sociali, perché ciò che si sopportava ieri non si sopporta oggi.....	4
■ REPORTAGE Tra Europa e Africa, dove l'uomo supera i confini.....	6
■ SOCIETÀ Smettiamola di appiattire le nostre diversità.....	8
■ APPROFONDIMENTO "Fortezza", il deserto del carcere in scena a Civitavecchia.....	10
■ CINEMA In "Parasite" succede veramente di tutto.....	11
■ MAMMA VADO ALL'ESTERO	
La mia Svezia? Buona cucina, freddo e rispetto per l'ambiente.....	12
Matteo e il Messico con i suoi orari bizzarri e tanta allegria.....	13
■ MEDIO ORIENTE Dagli anni in famiglia alla Siria, vi racconto la vita di mio fratello Paolo.....	14
■ MONDO Lo Tsunami (Democràtic) che tiene la Spagna in sospenso.....	15
■ SCIENZA	
La tecnologia? Può anche essere al servizio dell'ambiente.....	16
Il cambiamento deve diventare desiderabile.....	17
■ AMBIENTE Cento foto per la sostenibilità.....	18
■ MUSICA	
Musica sotto l'albero.....	19
L'appuntamento con la KeepOn Live Parade.....	21
■ LIBRI	22
■ LETTERATURA E GIOCO Pasolini e il calcio.....	24
■ INFORMAZIONE Il web, spazio di libertà ma attenzione ai rischi.....	25
■ STORIA Sergio Mattarella e i giovani.....	26
■ COMUNICAZIONE "Ascoltiamo i ragazzi, facciamo sentire la loro voce".....	27
■ SOSTENIBILITÀ Non rubateci il futuro: diamo un taglio alle disuguaglianze.....	29
■ IL MESE IN UNA PAGINA	30

PASSWORD DEL MESE: DISUGUAGLIANZA

Zai.net è sempre più interattivo: puoi leggere più contenuti, scoprire le fotogallery, ascoltare le interviste. Come? Scaricando l'App gratuita di Zai.net sui principali Store. Cerca l'area free-pass, digita la **password DISUGUAGLIANZA** e goditi l'edizione multimediale di questo mese! Clicca sui simboli che troverai sulla pagina e scopri i contenuti extra: foto, video, audio, pubblicazioni etc.

AUDIO**VIDEO****WEB****INTERVISTA****FOTO****PAGELINK****INFOTEXT****PDF**

Foto di copertina: Lanterne solari pronte per essere distribuite ai contadini dalla Ong *Liter of Light*, Patyay (Filippine) 2016.
© Sergio Ramazzotti/Parallelozero.

**Zai.net Lab, il più grande laboratorio giornalistico d'Italia,
è realizzato anche grazie al contributo di:**

Main sponsorL'ENERGIA
SPIEGATA
FESTIVAL DELL'ENERGIA**Media partner**Dicembre 2019 **Zai.net**

Disuguaglianza, dal vocabolario Treccani vuol dire "l'esser disuguale; non uguaglianza, disparità". Quando questo concetto si applica alla società arrivano i dolori. La disuguaglianza sociale è una differenza considerata da un gruppo sociale come ingiusta e pregiudizievole per le potenzialità degli individui della collettività. È una differenza oggettivamente misurabile e soggettivamente percepita: l'oggettività dipende da elementi quali il possesso minore o maggiore di risorse. In questo contesto, importante è distinguere tra due concetti che sembrano uguali ma non lo sono: "differenza" che si contrappone al concetto di assimilazione; "disuguaglianza" che è il contrario di uguaglianza sociale. Attualmente la fotografia delle disuguaglianze sociali è spaventosa. Secondo l'ultimo rapporto Oxfam, le fortune dei super-ricchi sono cresciute del 12% nel 2018, al ritmo di 2,5 miliardi di dollari al giorno; mentre quasi 4 miliardi di persone (la metà più povera dell'umanità), hanno visto decrescere quel che

avevano dell'11%. L'anno scorso, 26 ultramiliardari possedevano l'equivalente ricchezza della metà più povera del pianeta. C'è poi un aspetto importante nel processo di riproduzione delle disuguaglianze che richiede un intervento nuovo: il trasferimento intergenerazionale del divario di ricchezza. Nell'ultimo trentennio a definire l'opportunità di vita dei figli ha pesato sempre più la ricchezza dei genitori. E la situazione italiana è delle peggiori. Nel confronto internazionale, la mobilità intergenerazionale da noi è tra le più basse. I dati riportati dal Forum disuguaglianze sociali sono chiari: l'aumento della ricchezza negli ultimi decenni è stato concentrato fra chi ha almeno 50 anni. E la situazione si va aggravando: pur essendo meno del passato, i giovani avranno sempre più difficoltà. Il problema è quindi duplice: da un lato la ricchezza si polarizza, dall'altro nelle opportunità di vita di un giovane cresce l'importanza della ricchezza familiare. Come cambiare rotta?

Questo mese hanno partecipato:



**Lorela
Bida**

17 anni, nata a Novafeltria, in provincia di Rimini. Studia all'istituto "Tonino Guerra" chimica, materiali e biotecnologie sanitarie. Ama i libri la musica, il cinema e scoprire cose nuove. Vorrebbe studiare medicina all'università ma è aperta a diverse possibilità.



**Mattia
Bonanno**

18 anni, nato a Brescia dove frequenta l'istituto tecnico informatico "Grazio Cossali" di Orzinuovi. Aspirante fotografo e videomaker con la passione per l'astronomia, i viaggi e degli sport americani.



**Alice
Peluso**

17 anni, nata a Napoli. Frequenta Liceo scientifico "Terenzio Mamiani" di Roma. Ama il cinema e l'arte in tutte le sue forme, in particolare la fotografia e la creazione di videoclip. Non ha progetti chiari per il futuro, per ora l'indecisione è tra regia e design.



LO SAPEVATE CHE BASTA UN COLPO DI MOUSE PER ENTRARE NELLA REDAZIONE DI ZAI.NET E FAR PARTE DEL GRUPPO DI REPORTER PIÙ GIOVANE D'ITALIA?

LORO L'HANNO FATTO!

COLLABORA CON NOI!

**SCRIVICI A:
REDAZIONE.ROMA@ZAI.NET
O SULLA PAGINA FB DI
ZAI.NET**

QUELLO CHE NON VI DICONO

di **Lorela Bida**, 17 anni

Disuguaglianze sociali, perché ciò che si sopportava ieri non si sopporta oggi

*Cosa è cambiato nella società, quali possono essere le soluzioni?
A colloquio con Mauro Palumbo, sociologo dell'Università di Genova*

Le disuguaglianze sociali nel mondo, risalenti a migliaia di anni fa, sono arrivate al limite della sopportabilità. Con il 12,2% di working poor nel 2017, **l'Italia si classifica al quarto posto dopo Romania, Spagna e Grecia tra le nazioni europee con più lavoratori poveri**, mentre il 5% più ricco degli italiani è titolare di quasi il 40% della ricchezza nazionale netta e la popolazione inizia a percepire sempre più il peso della disparità collettiva. Se 11 mila anni fa la ricchezza era dovuta ai campi e ai grandi animali addomesticati come cavalli e buoi che si possedevano, oggi si parla di differenze sul piano economico, di genere, educative e territoriali di una popolazione. Ne abbiamo parlato con Mauro Palumbo, coordinatore del dottorato di Scienze Sociali dell'Università degli Studi di Genova.

«Con il rapido invecchiare del popolo italiano, la scarsa natalità e la migrazione di giovani all'estero in cerca di lavoro, c'è poco da sorpren-

dersi sul fatto che la città di Genova sia stata nominata come città più vecchia d'Europa», ci dice Palumbo. E prosegue: «Con una percentuale di over 70 ormai così vasta, la differenza tra anziani indipendenti e anziani che non sono in grado di provvedere a sé stessi diventa sempre più visibile: una famiglia con anziani in condizioni di non autosufficienza o disabilità è chiaramente più in difficoltà di una famiglia con anziani che riescono ad aiutare figli e nipoti, e non solo economicamente. E poi c'è un punto importante: **l'Italia risulta tra i paesi con una forte influenza diretta delle origini familiari sul successo occupazionale dei figli** ed in cui la distribuzione del reddito si discosta maggiormente da quella che risponde a criteri di uguaglianza di opportunità e di libertà dalla povertà».

Se il dato scolastico anticipa il destino occupazionale, una volta arrivati sul lavoro viene accentuata una differenza tra chi ha un lavoro stabile e chi uno precario e se si è donne: oltre ad avere un tasso occupazionale inferiore di 19,8 punti nel 2019, spesso le donne vengono anche discriminate nel salario, nell'accesso alle posizioni di vertice e nella specializzazione in ambiti scientifici e tecnologici.

Da non dimenticare anche come territorio, genere, età, condizione migratoria, istruzione e lavoro si sovrappongano, creando differenze territoriali importanti che si sommano o accentuano le precedenti.

Ma cosa ci sta portando a percepire sempre di più queste disuguaglianze?

«Il vero problema di qualsiasi società e di qualsiasi sistema - Mauro Palumbo - risiede nel dosaggio dell'uguaglianza di condizioni e opportunità: da un lato deve garantire condizioni minime a tutti i suoi membri e dall'altro deve

Più giovane, più povero

Secondo il rapporto Istat 2019, l'incidenza della povertà assoluta diminuisce all'aumentare dell'età della persona di riferimento. Per quanto riguarda la scolarizzazione, gli ultimi dieci anni hanno portato un diffuso avanzamento sul fronte dell'istruzione inclusiva, ma l'Italia è ancora agli ultimi posti in Europa per numero di laureati, tasso di abbandono e competenze. Il tasso di abbandono è salito per il secondo anno consecutivo, nel 2018 è del 14,5%.



La percentuale di famiglie che si trova in povertà assoluta nel Mezzogiorno

Al Nord : 5,8%
Al Centro: 5,3%

Fonte: Rapporto ISTAT 2019

1 mln e 260 mila

I minori in povertà assoluta (12,6%)

L'incidenza dei minori in povertà va dal 10,1% nel Centro fino al 15,7% nel Mezzogiorno dove risulta sostanzialmente stabile rispetto al 2017



30,3%

L'incidenza della povertà assoluta tra i cittadini stranieri

Tra gli italiani è il 6,4%

garantire delle opportunità che siano sufficientemente uguali per tutti».

Dove manca questo dosaggio si inizia ad avvertire la disuguaglianza. Normalmente, questa percezione viene ignorata, giustificata o sopportata perché si ha ancora l'idea che sia assolutamente legittima o si pensa che si possa arrivare ad ottenere il benessere che al momento non si possiede. Ciò che, invece, spezza la corda di giustificazioni è la realizzazione del fatto che le disuguaglianze che si stanno subendo siano illegittime o siano ereditarie. «Questo è anche uno dei motivi per il quale oggi c'è una scontentezza così diffusa poiché la società non migliora e la mobilità sociale è quasi nulla».

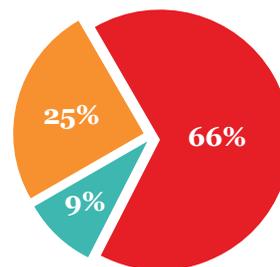
Così ci si ritrova ad osservare un continuo peggioramento della situazione e quindi un contesto di disagio permanente e non più transitorio cosicché «quello che si sopportava ieri non si sopporta più oggi».

E che soluzioni potremmo mettere appunto per aiutare chi è vittima di queste disuguaglianze?

Certamente non è facile risolvere un problema così profondamente radicato, ma «interventi personalizzati, servizi più integrati di volontariato, politiche sociali non generalizzate e pressione sul governo seguiti da una cittadinanza attiva e una capacità propositiva nei confronti della politica» potrebbero quantomeno alleviare la situazione.

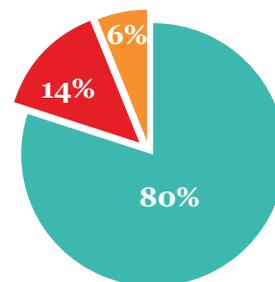
La percezione del futuro in Italia

Chi oggi in Italia studia o inizia a lavorare occuperà in futuro, rispetto alla precedente generazione, una posizione sociale ed economica:



■ Peggiorare ■ Più o meno uguale ■ Migliore

Ritiene che in Italia sia accentuata la disuguaglianza intergenerazionale?



■ No ■ Non sa ■ Sì

Fonte: Dall'indagine demoscopica dell'Istituto Demopolis per Oxfam Italia, settembre 2018

DISUGUAGLIANZE IN UNO SCATTO

di Chiara Di Paola

Tra Europa e Africa

dove l'uomo supera i confini

Valentina Tamborra, fotografa e fotoreporter, ci porta in alcuni dei luoghi più difficili della Terra



Ascolta
l'intervista
scaricando gratis
l'app di Zai.net
e utilizzando la
password del
mese (pag. 2)



Il posto che mi è rimasto più nel cuore? Le isole Svalbard, un arcipelago del mare Glaciale Artico.

Valentina Tamborra è una fotografa, si occupa principalmente di reportage e ritratto. Il suo ultimo lavoro è un viaggio fotografico «alla scoperta dell'ultimo confine», le isole Svalbard appunto, in mostra ad aprile a Milano.

Cosa ti ha colpito di più di questi luoghi che tu

definisci inospitali?

Sono le terre abitate più a nord del pianeta, detto questo, la luce lì è assoluta, pura. Mai ho visto una luce così, neanche in Africa. E poi lì ho imparato cosa significa davvero il silenzio, un silenzio diverso da quello che c'è anche nel deserto. Ho potuto sentire il ghiaccio scricchiolare.

Chi vive in questi luoghi?

Un'umanità complessa e stratificata: 2200 per-

sone di 43 nazioni differenti che hanno trovato un equilibrio perfetto. Perché dove domina la natura non c'è spazio per la guerra. Pensate che c'è un'unica chiesa che serve per tutti i culti. Le isole godono di un trattato autonomo che permette di trasferirsi lì senza visto.

Qual è il luogo che invece ti ha più colpito culturalmente?

Il campo profughi di Lesbo. Un campo di transito per duemila persone che quando l'ho visitato io 2 anni fa ne ospitava seimila. Tante culture diverse costrette a vivere in uno spazio davvero ridotto. Purtroppo in condizioni terrificanti.

Perché le definisci così?

Perché è un lager. Un solo medico interno per seimila persone, neanche un bagno nel senso proprio del termine, ma qualche latrina. Latrine che le donne non vogliono e non possono frequentare. E per questo molte di loro si sono dovute organizzare e riabituarci a fare la pipì addosso con l'aiuto di pannoloni. Tende canadesi che ospitavano cinque persone che si riscaldano bruciando carta, gomma, qualsiasi cosa. Cinque persone sono morte per freddo in quel periodo, perché a Lesbo, di inverno, può anche nevicare. E poi ancora, politiche di rimpatrio non chiare, interviste per accertare lo status di rifugiato fatte anche dopo mesi. Un signore dello Sri Lanka è stato nel campo per 22 mesi, ma il campo è uno di quelli cosiddetti di transito! Una volta un ragazzo mi ha detto una cosa che dovrebbe farci riflettere tutti: l'umanità in Europa è una grande bugia. Perché ricordate, Lesbo è Europa.

Sei stata anche in Africa...

Sì, ad esempio a Nairobi, dove ho raccontato la storia dei chokra, i bambini che vivono tra le baraccopoli e la discarica di Dandora. Un luogo di miseria e desolazione a una decina di chilometri dalla capitale del Kenia. La pattumiera più grande di tutta l'Africa orientale: i bambini vivono dei rifiuti e vengono considerati loro stessi dei rifiuti, tanto che in swahili "chokra" vuol dire spazzatura. Vendono quei rifiuti per comprare beni di prima necessità e la colla, che sniffata non ti fa sentire né freddo né fame. Eppure imparano la rinascita: riciclano quella spazzatura e costruiscono strumenti musicali da quei rifiuti.



Foto tratte dai lavori di Valentina Tamborra in Africa e a Lesbo.

AL DI LÀ DEGLI STEREOTIPI

di **Simone Di Toma**, 16 anni e **Vittoria Barbato**, 17 anni

Smettiamola di appiattare le nostre diversità

*Parola di “Anna che sorride alla pioggia”,
storia di una bambina down*

“ Il racconto del libro parte dall’annuncio dell’arrivo di una nuova bambina nella nostra famiglia. Dopo due figlie, ero in attesa del maschio con cui finalmente giocare con qualche gioco da ragazzo... ma devo aver fatto confusione con i cromosomi perché è arrivata Anna, con un cromosoma in più che tanto spaventa le nostre normo-certezze... la Sindrome di Down”. Inizia così il racconto della genesi del libro *Anna che sorride alla pioggia* da parte del suo autore, Guido Marangoni, che prosegue: “Con una pagina Facebook che si chiama *Buone notizie secondo Anna* e in seguito con il libro ho voluto raccontare in maniera leggera il mio incontro con Anna. Il primo incontro coincide con l’annuncio della sua Sindrome di Down e del mio spavento conseguente. Mia moglie era incinta quando ci hanno annunciato la trisomia 21 e io mi sono molto spaventato mentre Daniela chiedeva alla dottoressa: «Ma scusi, è un maschio o una femmina?» E la dottoressa con un senso di pietà aggiungeva: «Guardi che ha la Sindrome di Down» e lei «Ho capito benissimo, voglio solo sapere se è un maschio o una femmina»... Ecco, quel momento per me è stato uno spartiacque molto importante. Mentre io mi ero concentrato su cosa stava succedendo, completamente colpito e rapito dalla sindrome di Down, Daniela, forse perché donna, invece si stava occupando di chi stava arrivando. Ho voluto raccontare e condividere questo mio errore e il cambio di prospettiva, così che altri evitino di commettere quello sbaglio: confondere Anna con la sua diversità”.

Come si relazionano oggi gli altri con Anna, come prendono questa sua diversità?

Io definisco Anna una piccola generatrice di imbarazzo nel senso che una delle reazioni più comuni che quasi tutti abbiamo davanti a una diversità esplicita è l’imbarazzo. Però quando avviene l’in-



contro cambia tutto: la disabilità passa in secondo piano e ci si rende conto che dietro ad essa c’è una persona. Il mio invito è di avere un atteggiamento leggero, un sorriso, così da rendere quella zona di imbarazzo più accogliente perché quell’imbarazzo ci sta annunciando che sta avvenendo un incontro.

In una società stereotipata che integra con difficoltà la diversità, cosa le ha donato questa esperienza?

La Sindrome di Down di Anna è semplicemente un amplificatore di dinamiche. Se la diversità in una malattia come questa è esplicita, la diversità in generale è un elemento che appartiene davvero a tutti. L’accezione del diverso nella nostra società è negativa. Se io dicessi a te “Sei unico”, certamente ti sentiresti lusingato mentre se ti dicessi “Sei diverso” non ti farebbe lo stesso effetto; ma se ci si pensi bene è esattamente la



stessa cosa. Io credo che la società voglia appiattire la nostra diversità. Tutti dovremmo con la nostra fantasia e creatività restituire alla parola diversità la bellezza generativa che ha dentro di sé. Tendiamo a uniformarci a una normalità che non c'è, perché "normalità" è il termine più vuoto che esista, mentre invece dovremmo allenarci a condividere le nostre diversità e fragilità. Gli incontri che facciamo in giro per l'Italia dove racconto la storia di me e Anna mi insegnano che la condivisione della parte più fragile di noi diventa uno strumento molto potente per incontrare e per fare meglio.

Come si può stimolare un cambiamento della mentalità nei confronti del concetto di diverso?

La strada maestra è creare occasioni di incontro e soprattutto quando ci confrontiamo con una persona anche molto diversa dai nostri "standard" cercare di non fuggire da quel momento, provare a rimanere in quella zona chiamata dagli esperti "no comfort zone". Questa è l'unica via perché se non viviamo ciò ci possiamo solo affidare agli stereotipi, al sentito dire e in questo modo non vediamo cosa accade.

Come è stata affrontata la nascita di Anna dalla tua famiglia, quale valore in più ha portato al vostro nucleo familiare?

Quando abbiamo annunciato l'arrivo di Anna alle mie figlie eravamo attorno al tavolo della cucina e mia moglie ha detto: "Ragazze vi dobbiamo dire una novità: è in arrivo una sorellina". Loro erano felicissime poiché era molto atteso l'arrivo

di un fratellino o una sorellina ma dal momento che io sono il papà, la razionalità, ho preso la parola e ho detto col cuore che batteva a mille "però ha la sindrome di Down". Marta e Francesca, con mia grande sorpresa, hanno reagito con un sorriso bellissimo e in sincrono hanno detto: "Va bene, che problema c'è. È come Sara". Sara di quindici anni, è una nostra amica di famiglia che ha la Sindrome di Down. Ancora una volta mentre io ero completamente occupato a comunicare cosa stava succedendo, Marta e Francesca, forse anche loro perché donne, paragonavano l'arrivo della sorellina ad un'altra persona.

Da dove nasce la scelta del titolo?

Anna che sorride alla pioggia (sottotitolo *Storia di calzini spaiati e cromosomi rubati, ndr*) è anch'esso una sorta di invito. Quanti di noi, compreso io, di fronte a una giornata di pioggia, in cui tutto sembra andarci contro, abbiamo detto "Ci mancava solo la pioggia". Io nel libro racconto di un episodio: subito dopo l'operazione al cuore di Anna uscivamo dall'ospedale e alcune persone ci guardavano con sguardo imbarazzato, io ero talmente stanco che avrei voluto mandarli a quel paese. Usciamo dall'ospedale e incomincia a piovare, allora io dico: "Ci mancava anche la pioggia". Ma proprio in quel momento una goccia raggiunge il volto di Anna che alzando gli occhi al cielo fa un sorriso meraviglioso. Tutto ciò per dire che qualsiasi cosa ci accada nella vita, che apparentemente ci può sembrare negativa, come appunto la pioggia, con un punto di vista diverso può suggerire prospettive nuove.

Ascolta l'intervista
scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)



LA RECLUSIONE COME CONDIZIONE UMANA

di **Giulia Mattera**, 16 anni e **Matteo Zaccheo**, 19 anni

“Fortezza”, il deserto del carcere in scena a Civitavecchia

Intervista a Ludovica Andò, regista con Emiliano Aiello di un film speciale

Ludovica Andò è una regista ed educatrice che da anni lavora nelle carceri e che recentemente ha realizzato con Emiliano Aiello il film *Fortezza* presentato al museo Maxxi all'interno della sezione Festa per il sociale e per l'ambiente del Festival del Cinema di Roma.

Fortezza prende spunto dal libro di Dino Buzzati, *Il deserto dei Tartari*, un capolavoro assoluto, forse uno dei libri più belli del secolo scorso. Molto in breve *Il deserto dei Tartari* è la storia di un ufficiale, Giovanni Drovok, che viene spedito in questa fortezza. Il suo piano iniziale è quello di rimanere poco tempo ma, vittima degli eventi, rimane bloccato in un incubo quasi kafkiano in cui non riesce più ad uscire dalla fortezza. Sicuramente il romanzo di Buzzati è molto complesso e tocca moltissimi nuclei tematici.

Qual è il tema di *Fortezza* o meglio il racconto che fate in questo film?

In fondo è la stessa cosa. Il film è interamente girato all'interno della Casa di reclusione di Civitavecchia (Roma, ndr). Racconta di come un luogo possa agire sulla propria vita e sulla condizione delle persone. Il nostro obiettivo era quello di raccontare attraverso la metafora della fortezza di Buzzati, la reclusione come condizione umana e sociale. Non volevamo solto mostrarla come reclusione fisica, ma portare a riflettere su ciò che comporta vivere in uno spazio ridotto.

Cosa hanno provato i detenuti interpretando i personaggi?

Inizialmente, quando abbiamo portato i temi del *Il deserto dei Tartari*, eravamo molto curiosi, perché ovviamente si tratta di un testo non proprio facile, ci chiedevamo quindi che

ritorno potesse avere. Quando abbiamo cominciato a parlare del tempo, dell'abitudine, della routine, della prospettiva del nemico che ci si deve costruire, loro hanno dato il loro feedback, molte delle parti del testo sono nate dalle loro osservazioni.

È stato un processo di personalizzazione degli studi e dei testi scritti da loro. Tra i personaggi quindi non c'è più Giovanni Drovok ma ci sono tanti personaggi che prendono vita attraverso la trama del libro.

Sembra che il carcere oggi abbia un po' perso la sua funzione di riabilitazione, in che modo si può tornare alle origini?

Il carcere in cui abbiamo lavorato noi è una casa di reclusione "sperimentale", c'è una particolare attenzione alla formazione lavorativa, all'avvicinamento alla famiglia, ai rapporti, al lavoro psicologico sulle persone.

È chiaro che se non ci si pone il problema del dopo carcere si producono solo persone più arrabbiate che vivono un senso di frustrazione e di ingiustizia all'interno del carcere.

Il tempo passato in carcere, ed è quello che proviamo anche a raccontare nel film, diventa un tempo utile se le persone hanno la possibilità di lavorare su sé stesse, sulle proprie ferite.

Nella mia esperienza la maggior parte delle persone che incontro si portano dentro dei disturbi che non hanno saputo elaborare e che quindi portano anche a delle scelte difficili.

Come possiamo vedere il film?

Ci stiamo lavorando, per fortuna ha avuto un ottimo successo la proiezione al Maxxi (Museo nazionale delle arti del XXI secolo, ndr), e quindi stiamo lavorando sulla possibilità di avere una distribuzione.

Ascolta l'intervista

scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)



DISUGUAGLIANZE SUL GRANDE SCHERMO

di Riccardo Cotumaccio

In “Parasite” succede veramente di tutto

Colpi di scena, generi diversi all'interno della stessa opera: quando il cinema coreano stupisce l'Europa, strizzando l'occhio alla denuncia sociale

Capita quasi sempre di approcciarsi al cinema coreano con un pizzico di scetticismo, essendo - da italiani - storicamente filo-europeisti sul tema. **Bong Joon-ho è nato lontano da qui**, a Taegu, esattamente cinquant'anni fa e i suoi film hanno da subito trovato grande successo: nel 2003 dirige *Memories of Murder* conquistando il plauso di critica nazionale e internazionale; pochi anni dopo presiede la giuria di Cannes e sempre in Francia, pochi mesi fa, si aggiudica la Palma d'Oro per *Parasite*, ultima opera distribuita nelle sale di tutto il mondo. Insomma, quello scetticismo lo ha letteralmente preso e buttato nel cestino. Più volte.

Kim Ki-taek, sua moglie Chung-sook e i figli Ki-woo e Ki-jeong vivono in un seminterrato al termine di una piccola strada sporca e inquinata, in condizioni di estrema povertà. Lavori modesti e a breve termine impediscono ai quattro di assicurarsi un futuro solido, **nella cornice di una Corea divisa tra i fasti della classe borghese e la rovina delle periferie cittadine**. Due comuni denominatori li uniscono: il grande affetto reciproco e la particolare scaltrezza dei due adolescenti, i quali - grazie a un piano inaspettato ma tutt'altro che improvvisato - riescono a farsi assumere come insegnanti di inglese e storia dell'arte nella villa di una ricca famiglia coreana, disposta a pagar lautamente i due intrusi pur di assicurare ai loro figli un'educazione di primo livello.

Parasite parte in sordina per poi esplodere dopo neanche mezz'ora di trama, vestendo l'abito di una classica commedia familiare salvo poi aprirsi come un colorato ventaglio di generi davanti al suo pubblico. **Dal thriller all'horror, passando per il paradossale e lo splatter**: la trama è una continua montagna russa di emo-



zioni e colpi di scena, capace di generare trame su sottotraccia con il ritmo incessante di chi sa dove vuole andare a parare. Il finale, per certi versi tarantiniano, risulta comunque in grado di rappresentare al meglio la vera denuncia della pellicola: quella contro l'estrema povertà del paese in contrasto con la ricchezza di pochi. È un film sulla lotta di classe in cui però il messaggio non annoia né stanca, pur arrivando al cuore dello spettatore.

Guarda il trailer scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)



LE TESTIMONIANZE DI CHI STUDIA OLTREOCEANO

a cura della **Redazione**

La mia Svezia? Buona cucina, freddo e rispetto per l'ambiente

Il racconto di Laura, nel Nord Europa con Intercultura

Ascolta l'intervista scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)



«**M**i attiravano molto i paesi del nord dell'Europa, per questo ho scelto di venire qui in Svezia», Laura Steca è pugliese ma da agosto scorso vive nel sud della Svezia e va a scuola nella città di Ystad.

Raccontaci delle differenze con l'Italia...

Quando sono arrivata era agosto: il sole sorgeva molto presto e faceva buio molto tardi, verso le 22:30. È stato difficile abituarsi come del resto è faticoso abituarsi al freddo, oggi la temperatura è di 2 gradi sotto lo zero. Un'altra cosa strana sono gli orari: ceniamo alle quattro di pomeriggio. All'inizio avevo fame verso le otto di sera e prendevo cioccolata e frutta dalla cucina prima di salire in stanza ma ora va meglio. Pranziamo anche presto, intorno alle 11:30. Dopo cena, la sera, restiamo a casa.

Quali sono gli orari scolastici?

Non ci sono orari nel senso che non c'è un orario fisso di entrata e uscita. Ad esempio, oggi, ho tre materie e tra l'una e l'altra alcune pause. La scuola qui è libera: i ragazzi possono portare in

classe il cellulare e se vogliono possono anche non seguire la lezione, anche se nessuno lo fa.

Come si svolge la vita fuori scuola?

Non ci sono compiti da portare a casa. Una lezione dura di solito più di un'ora, a volte anche due: il tempo è diviso tra la lezione vera e propria e i compiti che dobbiamo fare. In sostanza lavoriamo principalmente in classe.

Hai già fatto qualche viaggio?

Sì, in particolare la gita che mi è piaciuta di più è stata quella con la classe a Stoccolma. Ho visitato musei bellissimi, sono andata a teatro e ho anche partecipato ad un dibattito in Parlamento. Stoccolma è bella ed è molto verde.

Com'è il cibo?

La cucina svedese mi ha sorpresa: è particolare ma mi piace molto. Molte salsine, usano il contrasto tra dolce e salato, c'è sempre una marmellata anche in un piatto di pesce e non può mancare aglio e cipolla. La mia mamma ospitante cucina molto bene.

Com'è il rapporto con i professori?

Sembra un rapporto tra amici, ci si chiama per nome, pensate che io non conosco il cognome dei miei prof!

Cosa pensano gli svedesi di Greta Thunberg?

Tutti qui tengono molto al rispetto dell'ambiente, ma non la considerano un idolo. Le abitudini che mi hanno colpito sono diverse per esempio se compri una bottiglia di acqua di plastica paghi una tassa, dieci centesimi; se però la riporti vuota ti ridanno i soldi. Poi a scuola distribuiscono bicchieri di vetro: lo tieni una settimana e in quel tempo non lo lavi. Insomma, un modo per risparmiare acqua.



Laura Steca,
16 anni (Casarano - Lecce)
in Svezia

Matteo e il Messico con i suoi orari bizzarri e tanta allegria

In viaggio contro la timidezza

Matteo Di Mare ha 17 anni ed è siciliano. Il suo anno di Intercultura lo sta trascorrendo in Messico in una cittadina che si chiama Matías Romero Avendaño che prende il nome dal primo conducente di treni, personaggio importante per questa città. «Perché il treno è stato il mezzo che è riuscito a far ripartire il territorio e a collegarlo al resto del mondo».

Matteo, raccontaci come sono i messicani.

La cosa che mi ha colpito molto è che si mangiano sempre fagioli! Non esiste colazione, pranzo o cena in cui non ci siano. I messicani hanno orari particolari: si svegliano alle 6 e fanno colazione con pollo e fagioli, poi vanno a lavorare e tornano per l'ora di pranzo, che è intorno alle 17. Dormono e si svegliano alle 22 per iniziare a fare i compiti o qualche lavoro in casa. La fase del "riposino" è chiamata la "siesta".

Piatti particolari che sei riuscito ad assaggiare?

Il primo che mi viene in mente è una piadina con all'interno fagioli, 3 tipi diversi di carne che possono essere di maiale, di mucca, di cervo, di iguana, formaggio tipico del posto; il tutto cotto sulla piastra. Un piatto delizioso. Conoscete tutti i tacos. Ricordate che se uscite con dei messicani per mangiare tacos, non potete mangiarne solo 1... almeno 5 o rischiate di offenderli!

Che sapore ha la carne di iguana?

Ha un sapore particolare, quasi plastico però è delicata e buona. Non scandalizzatevi, un mio amico mangia la carne di cocodrillo!

Come ti sei comportato all'inizio della tua esperienza?

Prima di partire sapevo che non avrei potuto permettermi di essere timido. Ho avuto la fortuna di arrivare la settimana prima dell'inizio delle scuola



durante la quale la mia famiglia mi ha aiutato a imparare i verbi e le parole principali. Essere uno studente del progetto Intercultura, essere italiano e biondo con occhi chiari mi ha messo poi al centro dell'attenzione di tutta la scuola.

Come ti sei trovato in famiglia?

La mia famiglia rispecchia i canoni della famiglia tipica messicana perché sin da subito, pur non sapendo l'inglese, ha cercato di farmi sentire a casa mischiando inglese, spagnolo e gesti. Come tutti i messicani ha la capacità di prendere tutto con positività: a mia madre cade un bicchiere e dice "Fa niente abbiamo dato una rinfrescata al pavimento".

Cosa fai quando esci la sera?

A causa della siesta, i messicani non escono tanto ma quando lo fanno vanno a ballare e divertirsi. Un'altra cosa bella è che non sono per nulla timidi.

Hai visitato altri posti oltre alla città dove studi?

Con Intercultura non puoi spostarti per conto tuo prima dei 6 mesi di esperienza ma con la mia famiglia abbiamo fatto qualche gita e siamo andati a trovare mia sorella che studia e vive nel capoluogo della regione in cui siamo. Vado spesso nella città limitrofa, dove proprio l'altro giorno sono stato con ragazzi italiani, thailandesi, giapponesi e della Groenlandia e abbiamo cucinato la pizza.

Ascolta l'intervista scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)

VITE STRAORDINARIE

di **Benedetta Bassino e Alice Peluso**, 17 anni

Dagli anni in famiglia alla Siria, vi racconto la vita di mio fratello Paolo

Parla Francesca Dall'Oglio: la sua vocazione è stata la sua forza anche quando è rimasto solo

Paolo Dall'Oglio era un padre gesuita, è stato rapito nel 2013 in Siria. A raccontare della sua vicenda Francesca, sorella di Paolo, membro come lei stessa dice di «una famiglia un po' originale», otto fratelli, «di cui i primi sei in sei anni».

Raccontaci di voi...

In famiglia, per i nostri genitori, è sempre stato importante che ci fosse un'educazione religiosa, ma aperta alle scelte libere di ognuno di noi. Lo scoutismo ha avuto una parte importante per tutti quanti.

Cosa ha spinto Paolo ad andare in Siria?

Paolo ha compiuto un primo viaggio dopo la maturità con un gruppetto di amici scout, hanno attraversato l'Europa e poi sono approdati in Siria. Quello è stato un primo approccio. Poi si è sentito chiamato ad entrare nell'ordine dei Gesuiti. Durante il noviziato si è delineata pian piano in lui la vocazione di apertura al dialogo con il mondo musulmano. È stato in Libano, ha studiato arabo all'Orientale di Napoli ed è approdato in Siria.

Cos'è Mar Musa?

Mar Musa è un monastero molto antico dove inizialmente vivevano gli eremiti, poi abbandonato nel 1800. Dedicato a San Mosè l'Abissino, era un luogo di pellegrinaggio per tutti, anche per i musulmani. Paolo andò a Mar Musa e arrampicò sotto le stelle, ha sentito forte la chiamata alla Siria. Entrato nella piccola chiesa, si è trovato di fronte a degli affreschi meravigliosi, illuminati dalla luna. Mar Musa è frutto della sua vocazione profonda. Una comunità monastica che, a sei anni dal suo rapimento, continua a esistere. Mar Musa continua ad essere fonte di dialogo ed accoglienza.

Paolo diceva di essere innamorato dell'Islam e credente in Gesù. Perché il dialogo interreligioso è al centro della sua vita?

Paolo è sempre stato una persona curiosa, desiderosa di parlare e di confrontarsi con tutti. Del mondo musulmano penso l'abbia affascinato la fede nella speranza, nella resurrezione. Questa dimensione religiosa così diversa nei costumi, nei percorsi culturali, ma che poi condivide anche dei credo: la figura di Maria, i profeti della religione ebraica.

Quali difficoltà maggiori ha incontrato?

Paolo non era uno che la mandava a dire! La prima difficoltà è stata quella di essere un prete gesuita e contemporaneamente monaco. Ha obbedito ai suoi superiori, a Roma ha fatto il dottorato di ricerca: *Nella speranza dell'Islam*, ma poi è stato ibernato dal suo ordine. In quel momento si è sentito solo.

Sappiamo che Paolo il 12 giugno del 2012 è stato espulso dalla Siria, ha deciso però di tornare nonostante i rischi nel 2013. Poco dopo le sue tracce si sono perse. Perché lo ha fatto?

Paolo, quando è uscito dalla Siria, ha scritto una lettera aperta, l'addio alla Siria. Lì c'è un Paolo che sperimenta l'essere esule, sradicato da ciò che ama e nello stesso tempo emerge la forza della sua vocazione. Ciò che ha portato il governo di Damasco ad allontanarlo era ciò da cui non poteva fuggire: la sua vocazione. Prima di tornare nel luglio del 2013, torna in Siria clandestinamente e va a Quasayr a liberare degli ostaggi. Sa di rischiare la morte. Lì c'è stato un momento importante: Paolo incontra il capo dei ribelli che avevano commesso il rapimento, un uomo della Jihad, e riesce a trovare un dialogo. Paolo ama questo popolo.

Ascolta l'intervista

scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)



Lo Tsunami (Democràtic) che tiene la Spagna in sospeso

I tentativi di repressione del governo non fermano gli indipendentisti

Il 14 ottobre 2019, a due anni dal referendum per l'indipendenza della Catalogna, il Tribunale Supremo spagnolo si è pronunciato: i dodici politici incriminati sono colpevoli e le condanne emesse, sommate, arrivano ai 100 anni di reclusione.

Il popolo catalano ha quindi iniziato a manifestare il proprio dissenso: insieme alle lotte indipendentiste, che non si sono mai fermate, sono scesi in strada anche tutti coloro che reputano queste condanne ingiuste oltre che esagerate.

Così le folle si sono mosse per smuovere le coscienze: le manifestazioni si organizzano sul web, ma non su Facebook, come già successo in passato: si è fatto un passo avanti nell'evoluzione delle rivoluzioni e le manifestazioni si organizzano via app.

Il movimento indipendentista Tsunami Democràtic, il più "giovane" tra tutti i movimenti coinvolti nelle mobilitazioni dell'ultimo mese e mezzo, è anche quello che sta facendo più parlare di sé, sia a livello nazionale che internazionale.

Il Governo spagnolo ha infatti richiesto a GitHub (servizio di hosting per progetti software), di proprietà di Microsoft, di censurare il sito e di rendere impossibile scaricare l'app che lo Tsunami utilizza per coordinare le proprie attività. Dopo Cina e Russia è stata la Spagna il terzo Paese a ricorrere alla censura in un modo che ormai avevamo imparato a "relegare" a qualche decennio fa.

Ma arrestare uno Tsunami, si sa, non è una cosa semplice. E infatti, tutto ciò non è servito a granché: grazie a Telegram l'app continua a poter essere scaricata e continua a funzionare (come testimoniano le manifestazioni che hanno interrotto il traffico tra Spagna e Francia, al confine, organizzate via app prima che su Twitter e Telegram) e il sito continua a poter essere visitato (mediante Vpn, rete virtuale privata, cioè una rete di telecomunicazioni privata, instaurata tra soggetti che utilizzano, come tecnologia di trasporto, un



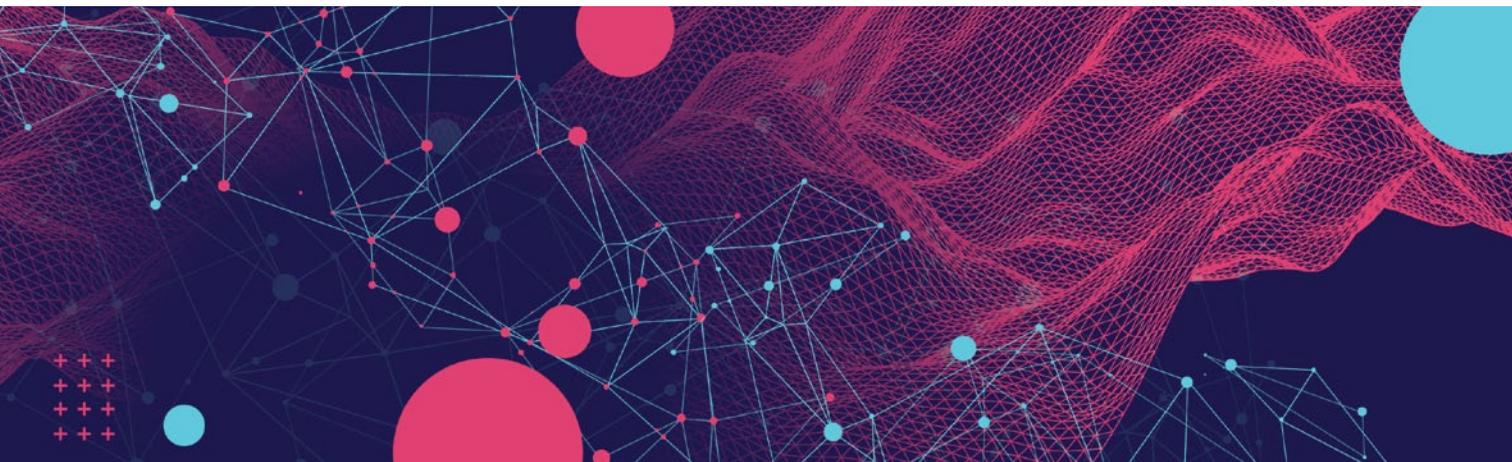
protocollo di trasmissione pubblico e condiviso). Però Vox, il partito di estrema destra di cui tanto si parla, è oramai il terzo partito del Paese, anche grazie alla strumentalizzazione che, in campagna elettorale, è stata fatta della questione catalana. La situazione quindi non è semplice. **Attorno ai movimenti indipendentisti "classici" stanno sorgendo molti altri movimenti che vogliono rivendicare la propria indipendenza dallo Stato spagnolo**, ma anche denunciare la persecuzione che il Governo spagnolo attua nei confronti dei manifestanti e degli artisti.

In Catalogna i musicisti si sono uniti in un movimento che si chiama "Musicisti contro la repressione", ma i nomi sono tutti della scena catalana: Els Catarres, Txarango, Itaca Band, Joan Dausà e molti altri. In un panorama nel quale nessuno si espone non ci si aspettava quindi che Rosalia, su Twitter, facesse sentire chiara e forte la sua voce con un tweet che non lascia spazio a interpretazioni: l'11 novembre ha infatti scritto *Fuck vox*, facendo fare al tweet il giro del mondo.

COSA PUÒ FARE L'UOMO

La tecnologia? Può anche essere al servizio dell'ambiente

Tutto dipende dall'uso che ne facciamo, ecco qualche esempio



Sono passati 2,5 milioni di anni dalla comparsa del primo oggetto tecnologico della storia: un ciottolo di fiume scheggiato per ottenere un bordo affilato. Stiamo parlando dell'era del paleolitico; da allora ne abbiamo fatta di strada, ma forse sarebbe stato meglio non correre così tanto.

La tecnologia moderna ha sì cambiato il mondo, ma ha anche creato danni irreversibili all'ambiente e all'ecosistema. Colpa della tecnologia in sé o dell'uso che l'uomo ne fa? Basta fare qualche esempio: pensiamo al caso delle **AirPods**, ovvero le cuffie wireless che ci hanno migliorato la vita in senso di praticità, ma che – con una durata della batteria stimata di 18 mesi – sono classificabili al pari di un prodotto usa e getta. Prezzo esagerato e alto impatto ambientale.

Vale la pena avvelenare il mondo per ascoltare la musica senza fili? Ed è solo l'ultimo oggetto ideato per illudere le persone e creare profitto. A spese dell'ambiente. Ma guai a prendersela con la tecnologia in sé, che se usata nel modo giusto può rivelarsi una risorsa anche in chiave di sostenibilità: prendiamo il caso della Boston Dynamics, compagnia che fino a qualche anno fa

produceva sistemi per il Dipartimento della Difesa statunitense, utilizzati poi dall'esercito per scopi bellici. Oggi la società ha deciso di staccarsi dall'industria militare e impiegare le sue migliori menti nello sviluppo dell'intelligenza artificiale applicata agli androidi impegnati nel soccorso delle persone. Ed è solo uno dei tanti esempi che si potrebbero fare. Ce ne sono anche altri, come quello di **Hyperloop**, un sistema di trasporto che viaggia quasi alla velocità del suono (1080km/h), basato su tubi a bassa pressione in cui le capsule sono spinte da motori lineari a induzione e compressori d'aria; o le **navi elettriche** anch'esse sviluppate su un'altissima tecnologia con lo scopo di ridurre a zero le emissioni. O ancora, vi ricordate del **Concorde**? L'aereo di linea supersonico ritirato dai cieli perché troppo inquinante e rumoroso? È stato riprogettato in modo sostenibile proprio grazie alle nuove tecnologie: e poi ci sono i pannelli solari, le macchine ibride e i sistemi di sharing di biciclette elettriche.

Insomma, **non prendetevela con la tecnologia!** Come visto, può essere anche veicolo di sostenibilità e bisogna guardare al futuro con ottimismo. Tutto sta nell'applicarla nel modo giusto.

Il cambiamento deve diventare desiderabile

*Parla Giovanni Mori, ingegnere energetico
e referente di Fridays For Future*

Giovanni Mori è un ingegnere energetico di 26 anni: conosce il mondo della tecnologia e quello industriale ma allo stesso tempo è il referente del movimento Fridays For Future di Brescia. Con lui abbiamo cercato di analizzare come il mondo della tecnologia possa incontrarsi con il tema della sostenibilità e lui non ha usato mezzi termini.

Colpa della tecnologia o dell'uso che l'uomo ne fa?

Ti faccio il classico esempio della pistola: la pistola non è né buona né cattiva, è l'uso che l'uomo ne fa che va a determinarlo. L'uomo è arrivato al livello di benessere di oggi grazie ai combustibili fossili e oggi non riusciamo più a rinunciarvi. La tecnologia in sé è neutra, non è la colpevole.

Come possiamo accelerare il processo verso la sostenibilità?

Il tempo stringe, è necessaria la presa di consapevolezza da parte di tutti. Senza arrivare al panico nelle strade, è chiaro che se il grado di consapevolezza fosse maggiore, chiederemmo molte più azioni, che poi sta alla politica attuare. Non dimentichiamoci che la politica segue molto il consenso degli elettori. E le azioni individuali non bastano più.

La politica si sta rendendo parzialmente conto di questo problema?

Pensa a quanto è cambiato il dibattito negli ultimi 7-8 mesi, finalmente si è cominciato a vedere questa crisi come una crisi, nel dibattito pubblico almeno è entrata questa cosa. Abbiamo ottenuto risultati più concreti come lo stop ai finanziamenti del fossile. C'è ancora tanto lavoro da fare.

La gente è disposta a spendere i propri soldi per spostarsi su tecnologia sostenibile?

Cito Alexander Langer, uno dei più famosi ambientalisti dei Verdi negli anni '80-'90, che diceva: «La gente non vorrà transizione finché la transizione non diventerà desiderabile». Se non rendi desiderabile una cosa la gente non ne vedrà i benefici, al contrario le persone sarebbero disposte a spendere di più e non ci sarebbe bisogno di protestare.

Dubai 2020, l'Expo che pensa anche alla sostenibilità

Tra nemmeno un anno si svolgerà a Dubai "Expo 2020", l'esposizione universale che ogni 5 anni si pone l'obiettivo di unire idee e progetti da tutto il mondo per creare una visione comune sul futuro, in grado di semplificare la nostra vita e migliorarne la qualità. Anche gli Emirati Arabi, come il resto del pianeta, hanno realizzato in che situazione ambientale ci troviamo, tanto da basare il loro sito espositivo (l'Expo si terrà tra il 20 ottobre 2020 e il 10 aprile 2021) sulla "sostenibilità". In che modo? Ricoprendo l'intero perimetro con pannelli fotovoltaici in grado di soddisfare il 50 per cento del fabbisogno elettrico dell'area; utilizzando cabinovie e autobus elettrici a zero emissioni per il trasporto dei 25 milioni di visitatori previsti e aprendo una nuova stazione della metropolitana a Dubai. Oltre alla sostenibilità, molti padiglioni faranno parte della categoria "Opportunità", compreso quello italiano, con l'obiettivo di trovare soluzioni a problemi sociali e ispirare le persone ad agire. Infine i padiglioni dedicati alla mobilità metteranno in risalto come, unendo conoscenze, idee e beni, l'uomo sia riuscito ad esplorare nuovi orizzonti e come ora stia facendo passi da gigante nella connettività digitale. Ci aspettiamo grandi risposte a grandi domande da Expo Dubai 2020, sarà un mix di storia, cultura e pensiero con occhi rivolti sul nostro futuro.

RIVOLUZIONIAMOCI

di Matilda Quondam Luigi, 18 anni

Cento foto per la sostenibilità

A colloquio con Manuela Fugenzi, fotoreporter che ha selezionato le immagini per il libro di Laterza

Diventa sempre più attuale il tema della sostenibilità del nostro pianeta. Oltre un milione sono i ragazzi scesi in strada in Italia per il famoso "Friday for future" nato grazie all'attivismo di Greta Thunberg, giovane

studentessa svedese che spinge i suoi coetanei a chiedere azioni concrete contro i cambiamenti climatici.

Il malcontento, il movimento "rivoluzionario" però non comprende soltanto le manifestazioni studentesche, ma si sta diffondendo in più ambiti e sono tante le persone che si impegnano per sensibilizzare prima che sia troppo tardi. È questo il caso di *Un mondo sostenibile in 100 foto* (Laterza Editore con il contributo di Enel), **un libro nato dalla collaborazione del portavoce di Asvis Enrico Giovannini, del giornalista Donato Speroni e della photo editor Manuela Fugenzi**. Si tratta della raccolta di 100 foto appunto, accompagnate da didascalie che mostrano un pianeta che soffre e le possibili soluzioni. Si va «dal surfista che cavalca un'onda di rifiuti alla "capsula mundi" (foto al lato), un'idea nata dalle menti di due designer italiani che prevede che dal corpo defunto di un uomo nasca un albero, quindi una vita», come ci spiega Manuela Fugenzi, citando le due foto come quelle «a cui sono più legata». E prosegue: «**Il libro è collegato alla scadenza del protocollo 2030 sulla sostenibilità**: abbiamo estrapolato dalle tematiche degli obiettivi del protocollo una serie di questioni che raccontino il mondo attuale, questioni riassunte in cento foto, selezionate da me accuratamente. L'intenzione è quella di fare chiarezza e suggerire che l'unica via d'uscita che abbiamo è quella di un'estensione dei comportamenti sostenibili. E non parliamo solo dell'ambito climatico-ambientale, ma **la sostenibilità riguarda molti aspetti del nostro mondo**: diritto alla salute per tutti, parità dei diritti tra uomo e donna, il diritto allo studio per fare qualche esempio».

Il libro è scaricabile gratuitamente sul sito www.unmondosostenibile.it da chiunque fosse iscritto a una scuola superiore secondaria «affinché possa diventare uno strumento didattico. È fondamentale nelle classi parlare di questi temi».



Capsula Mundi, 2003. Ideata da Anna Citelli e Raoul Bretzel, *Capsula Mundi* si offre come alternativa alle bare tradizionali: il corpo del defunto è accolto in posizione fetale in un contenitore biodegradabile, che una volta piantato a terra contribuirà alla crescita di un albero. © Francesco D'Angelo

VADEMECUM IMPERDIBILE

di **Francesco Zago**, 18 anni

Musica sotto l'albero

Consigli (tra il serio e il faceto) per i vostri regali, da fare e da ricevere!

Lo sappiamo, un disco sembra un regalo un po' "vintage", ma tutti parlano di quanto sia tornato di moda persino il vinile... vogliamo tornare al buon vecchio compact disc per persone un po' "feticiste" da rendere felici a Natale con un caro, vecchio album? Ecco i nostri consigli per voi.

Levante - *Magmamemoria*

Per la vostra cugina hipster che gira con gli Adelphi (di scrittori russi morti suicidi a vent'anni) nella borsetta.

Levante è elegante, raffinata nei testi e nelle immagini potenti che emergono dalle sue canzoni. Ma è anche tagliente quando necessario, in grado di arrivare con forza a chi la ascolta. Con quest'album si può dire ufficialmente consacrata tre le cantautrici italiane di maggior rilievo, ma non per questo si sventa in qualche modo alla musica disimpegnata. Video, testi e musiche sono sempre frutto di ricerche, risultano maturi e non possono che conquistare anche i palati più fini.

Elisa - *Diari Aperti*

Per vostra sorella/vostro fratello: la persona a cui devi molto di chi sei.

La carriera di Elisa è costellata a tal punto di successi che se dovesse far uscire un disco sotto la media non se ne accorgerebbe nessuno. Peccato che questo non succeda mai e *Diari Aperti* ne è stata la conferma. L'album, a cui è seguita una seconda versione ricca di featuring emozionanti (Brunori Sas in *Anche Fragile* è tutto ciò che potreste volere dalla vita), presenta Elisa in tutta la sua essenza, dalla potenza vocale alla forza delle emozioni che trasmette. Un regalo puro, che svela al destinatario ogni sensazione nascosta o ignorata.

Marracash - *Persona*

Per voi stessi e per non smettere di esserlo.

Marracash ha toccato i quarant'anni e non si direbbe, perché ha ancora tanto da dire e soprattutto lo sa ancora fare bene. Che si apprezzi o meno il genere rap, in questo caso ci troviamo di fronte ad un album pieno di tante verità che, si sa, sono indispensabili quanto dannose. Lo sa bene Fabio, che si mette a nudo con le sue paranoie e le sue vicissitudini alle spalle, regalando un disco che è un promemoria. Ci ricorda che per ognuno c'è una storia, ci sono legami, assenze, mancanze e brandelli di vita, e che ci piaccia o no ci rendono autentici. L'unico crimine è scordarselo.

Francesco Guccini - *Note di Viaggio*

Per quello zio un po' tanto in carne che sembra avere solo quel maglione antracite infeltrito, ma resta amabile sopra ogni cosa (soprattutto perché profuma di vino).

Guccini non può essere introdotto in alcun modo, né può essere definito sinteticamente con un'espressione. Guccini è il Cantautore, ma soprattutto è un pezzo di storia musicale ed il suo ultimo progetto non è da meno. *Note in Viaggio* mette insieme alcuni tra gli artisti nostrani più apprezzati che, coordinati dal maestro Mauro Pagani, reinterpretano brani scelti dallo sterminato repertorio del cantautore modenese. Una ventata di aria fresca che sa di casa, una brezza marina malinconica da ascoltare con calma, di fronte ad una bottiglia di buon vino magari.

VADEMECUM IMPERDIBILE

Tiziano Ferro - Accetto Miracoli

Per la vostra zia giusto un po' emotiva (sì, quella che piange rivedendo per la sesta volta Love Actually).

Sono anni che lo fa e sono anni che ci cadiamo. Ritorna e non gli si può resistere, è fisiologico. Aggiungici poi l'accoppiata pianoforte e voce (notoriamente bellissima) spezzata ed otterrai il dolce tormento di milioni di persone. Per affogare nel pianto, ma con qualità.

MYSS KETA - PAPRIKA

PER VOSTRA NONNA, PER RICORDARLE DEI BEI TEMPI IN CUI SFILAVA IN PAESE IN TACCO DODICI.

CHE MYSS KETA FOSSE AL CONFINE TRA GENIALITÀ E FOLLIA (AMMESSO CHE NON COINCIDANO) NON ERA UN MISTERO, MA UN DISCO COSÌ CHI SE LO ASPETTAVA? UNA BOMBA DI SENSUALITÀ E SFACCIATAGGINE, DINAMITE PRONTA AD ESPLODERE E AD ANNIENTARE LE CRITICHE PIÙ CHE SUPERFLUE DI CHI NON È AVVEZZO ALL'IRONIA. UN KISS NONNA, STAMMI BENE.

Niccolò Fabi**Tradizione e tradimento**

Per vostro padre o per chi sentite come tale.

Perché è un album, l'ultimo di Fabi, che racconta sia tra le righe sia esplicitamente quei momenti di crisi e di difficoltà che si presentano quando ci si mette in discussione. Un processo che tanti uomini, si sa, non sanno cosa sia e forse dovrebbero saperlo. È noto che Niccolò Fabi è tra i futuri grandi cantautori, tra quelli di cui ci ricorderemo con nostalgia ed affetto quando tra qualche decennio saremo noi a ricordare la musica di un tempo. Magari impareremo anche a metterci in discussione.

Fulminacci - La Vita Veramente

Per vostro figlio/a: la persona che avete in qualche modo cresciuto.

Esordio musicale di un ventenne che vince il Premio Tenco all'autore emergente. Se questo non bastasse, forse può essere utile o quanto meno convincente sapere che stiamo parlando di canzoni che non si limitano a raccontare o a descrivere, ma costruiscono immagini che restano impresse a chi le ascolta.

Non è un'opera piena di riferimenti culturali astrusi né di ricerche meticolose e raffinate, ma racchiude tutta la spontanea riflessione di un ragazzo giovane, dal suo punto di vista sulla modernità a quello sui rapporti sociali e d'amore. Un album che fa crescere, perché ti impone il confronto con il singolare, semplice ma non banale, punto di vista di un millennial. E l'educazione, si sa, è possibile solo con il confronto.

LA CLASSIFICA DIRETTAMENTE DAI PALCHI

a cura della **Redazione**

L'appuntamento con la KeepOn Live Parade

Da questo mese vi sveliamo i voti degli addetti ai lavori per gli artisti italiani dal vivo

Questo mese inauguriamo la collaborazione con KeepOn Live, la prima associazione di categoria dei Live Club e dei festival italiani.

La KeepOn Live Parade (di cui vi abbiamo già parlato qualche numero fa) è la prima graduatoria italiana di qualità relativa alla musica dal vivo, scelta e votata dai gestori e direttori artistici dei live club che aderiscono all'Associazione di Categoria KeepOn Live. La Live Parade premia i migliori live del mese, dando luogo a una classifica che proviene dai palchi e da chi ha reso possibile la realizzazione di quei live. Per la categoria Best Live, la classifica al momento è la seguente, in ordine di gradimento: Enzo Moretto; Davide Toffolo; The Niro; Duo

Bucolico; Handlogic; Altre di B; Canarie; Giancane; Black Beat Movement.

Spostandoci alla categoria New Live, invece, l'ordine di gradimento è il seguente: Botanici; The spell of ducks; The Urganauts; Priestess; N.A.I.P.; Corner in Bloom; Follow The River; Igloo; Lady Maciste.

In lizza per il titolo di Best Performer del mese di dicembre troviamo Enzo Moretto; Giorgio Canali; Emanuele Triglia; Claudia Ferretti e Max Collini.

Quale sarà la classifica finale per ogni categoria? Per scoprirlo, i siti di riferimento sono due: www.keeponlive.com e www.keeponlive-fest.it, dove, tra qualche giorno, potrete scoprire le classifiche di dicembre.

Clicca sulle note per ascoltare il meglio della musica indipendente italiana

L I N E A T I K



MISS HUMANROOT || FIMISILE (AUTOPRODUZIONE)

La stella nascente dell'afrobeat, l'italo nigeriana MISS HUMANROOT - vero nome Humanroot Temidola Awosika - ritorna con il suo nuovo entusiasmante singolo intitolato "FIMISILE", insieme al suo avvincente video musicale. "FIMISILE" significa "lasciami in pace" nella sua lingua nativa dello Yoruba. "Fimisile" vede Miss Humanroot prendere posizione contro l'abuso di donne, bambini e chiunque non possa difendersi, sia esso sessuale, fisico, verbale o mentale. Miss Humanroots vuole che tutti coloro che potrebbero sentirsi maltrattati, abbiano il coraggio e il potere di parlarne, di essere fermi contro i loro maltrattatori e dire FIMISILE (lasciami in pace).



GARUDA || GARUDA (BARMA GOOD THINGS)

Garuda deriva da un essere mitologico con un corpo umano, le ali e la testa di aquila. È un messaggero fra il mondo degli dèi e degli uomini nella tradizione induista e buddhista. Sandro Donda ed Emma Lercari, vogliono fare lo stesso. Dare un messaggio. Un messaggio che si sente chiaramente in questo loro primo disco. Positivo, solare, pieno di vita. Loro si definiscono una rock band, ma nei brani vibrano un groove funk potente e derive blues, oltre che una naturale attitudine a scrivere canzoni con melodie pop accattivanti. Insomma un disco che vibra positivo. Il tutto coadiuvato da un produttore di grande profilo (Fabrizio Simoncioni), masterizzato da Greg Calbi allo Sterling Studio di Mework e suonato con amore insieme a grandi musicisti come Giuseppe Scarpato (Chitarre, già collaboratore di Edoardo Bennato) e Luca Martelli (alla Batteria, "picchiatore di pelli per Litfiba, Piero Pelù, Giorgio Canali)



COSIMO SCHENA || VIVO DI TE (AUTOPRODUZIONE)

Prete, scrittore, filosofo, Cosimo Schena, pubblica oggi un cd che contiene una sorta di reading (con musiche di sottofondo). Il tema predominante delle sue composizioni è l'amore: un amore universale che parte da Dio per arrivare a tutti coloro che hanno ancora la voglia di scommettere su questo sentimento. "Vorrei che il mio messaggio d'amore arrivi anche a coloro che vivono o si sentono in preda alla solitudine, a tutti quelli che hanno perso il senso della speranza e della vita" dichiara don Cosimo commentando l'uscita del nuovo album. E aggiunge: "Le poesie nascono da momenti di preghiera e di storie di gente che incontro e che mi racconta la propria vita".



PIKKOLOMINI || PERFETTI (BLU MUSIC INTERNATIONAL S.R.L.)

Un disco fondamentalmente pop, pervaso di contaminazioni come il rock e l'elettronica. Un viaggio percorso da stati d'animo e umori svariati che trova come minimo comune denominatore, lo stile canoro di stampo classico americano ed italiano. Il disco conta collaborazioni di grade profilo. Da Zorana (autore di Mina, che ha partecipato agli arrangiamenti insieme a Pikkolomini) ad Andrea Matriciano (già al lavoro con Benvegù, Garbo, Almamegretta). Deus ex machina di Pikkolomini è Alessandro Perfetti, già fattosi conoscere come attore in film di grande importanza di Carlo Verdone.



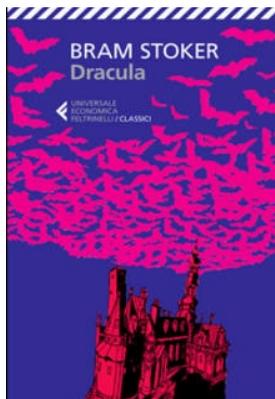
LibroMosso

I frizzanti e sbarazzini consigli di lettura degli studenti

“DRACULA”

di Bram Stoker

A cura di **Raisa Stoiean**, 19 anni



Margherita e Carlo, ma anche Margherita e Andrea o Carlo e Sofia. Anna, se stessa e la sua famiglia. Quanto del proprio piacere si è disposti a sacrificare per gli altri?

In tre parole per me: mirra, nebbia, cremisi.

Citazione preferita: “Eutanasia: ecco un termine ottimo e confortante! Sono grato a chi l’ha coniato, chiunque sia”.

Personaggio minore preferito: Renfield, un paziente zoofago nel manicomio del dottor Seward; si nutre di piccoli animali credendo che così facendo vivrà più a lungo.

Effetti collaterali Letterari: trauma post-lettura leggermente più intenso del solito.

Chi deve leggerlo: chi apprezza l’aglio.

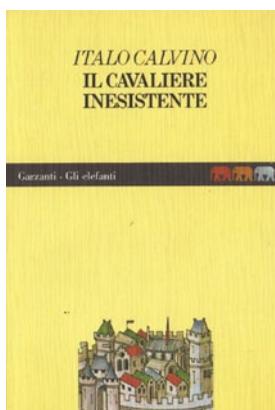
Chi non deve leggerlo: chi non ama il soprannaturale.

Se questo libro fosse una persona sarebbe: la band Bauhaus.

“IL CAVALIERE INESISTENTE”

di Italo Calvino

A cura di **Gianni Bellu**, 17 anni



Ai tempi delle lotte fra i cristiani e gli infedeli, si snodano le comiche avventure cavalleresche e amorose dei due protagonisti: Agilulfo, il cavaliere che non esiste e il suo scudiero, Gurdulù, che, invece, non sa di esistere.

In tre parole per me: giramondo, inesistente, ventoso.

Citazione preferita: “Credere d’essere lui le anatre... Sapete com’è fatto Gurdulù: non sta attento.”

Personaggio minore preferito: l’emblematica narratrice Suor Teodora.

Effetti collaterali Letterari: ahahaha (ancora rido, immaginate).

Chi deve leggerlo: chi vuole distrarsi da una vita frenetica.

Chi non deve leggerlo: chi non apprezza il genere epico- cavalleresco.

Se questo libro fosse una persona sarebbe: l’uomo col cappotto che, nei film di spionaggio, ti osserva dietro il lampione, nei giorni di pioggia.

Quattro letture prima di Natale, quattro atmosfere che hanno forse caratterizzato il 2019 di molti: un po’ di horror, recensito dalla nostra Raisa; un po’ di comica epicità, raccontata dal nostro Gianni; qualcuno in redazione ha pensato di fare un bilancio finale dell’anno, anche se a volte avrebbe preferito tenersi stretto un po’ di tempo prima di vederlo scivolare via. Ma non ci si può fermare. Dracula, Il cavaliere inesistente, Non ti muovere e Come fermare il tempo sono i romanzi con cui vi salutiamo e vi diamo appuntamento al 2020 con nuovi consigli di lettura e fiere in giro per l’Italia.

Consigliato per Capodanno: Non buttiamoci giù di Nick Hornby. Un classicone pop per chi non rinuncia al black humour, anche se soft, neanche il 31 dicembre. Buone feste e buona lettura!

Serena

ENTRA ANCHE TU NELLA REDAZIONE!

Hai letto qualche libro interessante, ultimamente? Vuoi parlarcene?
Cerchiamo collaboratori, cerchiamo te! Scrivici a: redazione.roma@zai.net o sulla pagina FB di Zai.net

“NON TI MUOVERE”
di Margaret Mazzantini

A cura della **Redazione di Roma**



La figlia fa un incidente mortale. Mentre la operano, il protagonista si fa tutto un dialogo immaginario con lei per raccontarle quanto è stato bravo a rovinarsi la vita da solo.

In tre parole per me: introspettivo, vivido, disgraziato.

Citazione preferita: “Dov’è il rumore di tutti i cuori che ho amato?”

Personaggio minore preferito: Manlio, il tipico ricco sclerato.

Effetti collaterali Letterari: come stare in finestra a guardare il male di vivere degli altri.

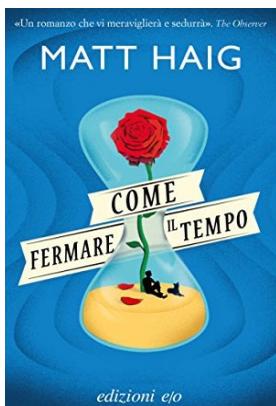
Chi deve leggerlo: chi si ritrova spesso a fare bilanci della propria vita.

Chi non deve leggerlo: chi detesta la gente che si incarta da sola e soffre perché non parla o non ha abbastanza amor proprio.

Se questo libro fosse una persona sarebbe: il blackout di Giulio Andreotti con Paola Prego, stessa stasi ma senza epicità.

“COME FERMARE IL TEMPO”
di Matt Haig

A cura della **Redazione di Roma**



Non invecchia dal 1500 e ogni 8 anni cambia identità per non destare sospetti. Ora insegna Storia e potrebbe raccontare le bravate del passato compiute con i personaggi più celebri del passato. E invece si sdilinquisce sull’amor perduto. Che spreco.

In tre parole per me: sopravvissuto, musicale, surf.

Citazione preferita: “Se aspetti troppo finirai col dire addio prima ancora di poter dire buongiorno.”

Personaggio minore preferito: William Shakespeare con l’orecchino.

Effetti collaterali Letterari: alta (e malriposta) aspettativa dopo aver letto la trama, mestizia senza empatia nel corso della lettura.

Chi deve leggerlo: chi ama le mappe, gli anni Venti, le ballate medievali.

Chi non deve leggerlo: chi detesta le frasi melense sui legami e ha problemi con il distacco.

Se questo libro fosse una persona sarebbe: un circospetto Benedict Cumberbatch.

LEGENDA



- **PER NIENTE MOSSO:** rivoglio indietro i miei soldi
- **ASSAI POCO MOSSIANO:** proprio non ci siamo
- **MOSSINO:** insomma, dai
- **ABBASTANZA MOSSEGGIANTE:** mi sconfinera
- **MOSSO & GAGLIARDO:** bello bello bello
- **MOSSISSIMO:** ragazzi non potete capire che cosa ho letto questa settimana!
- **IL LIBRO DELLA VITA (DI MOSSO):** sei una meraviglia

UNO SCRITTORE DA STADIO

di Alex Lung, 20 anni

Pasolini e il calcio

La passione dell'intellettuale raccontata in un libro. A colloquio con l'autore.

Due mondi visti come opposti, ovvero il mondo sportivo e quello intellettuale, che però in molti punti si toccano e ci spiegano molto sia sulla figura di Pasolini che su quella del calcio stesso. È questo *Il calcio secondo Pasolini* (2018, Compagnia Editoriale Aliberti) scritto da Valerio Curcio che della sua opera dice: «Il mio libro tratta della passione di Pasolini per il calcio, unisce due mondi considerati per molto tempo agli antipodi, che si sono riuniti nel corso degli ultimi anni grazie a figure di alcuni intellettuali».

Come quella di Pasolini, appunto. Da dove preferisce partire per parlare della tua opera?

Pasolini è riuscito a sdoganare questa relazione "proibita" tra calcio e cultura. Il libro si focalizza sulla passione calcistica di Pasolini, sia come tifoso (del Bologna) che come calciatore (era un assiduo giocatore) e che sfocia nei suoi scritti, nei suoi film e in altri contributi minori, come quelli giornalistici. Pasolini negli anni romani andò molto all'Olimpico, dove si appunterà numerosi idiomi del dialetto romano. Inoltre Pasolini scrisse degli articoli sul calcio focalizzati su ciò che accadeva negli spalti.

Si dice che l'intellettuale giocando a calcio evadesse dalla realtà, tornando negli anni liberi e sereni della fanciullezza. Ritieni vera questa considerazione?

Sì. Soprattutto quello degli anni Sessanta era un Pasolini disilluso dalla corruzione del mondo che lo circondava, deviato dal consumismo derivante dal sogno americano. In questo periodo quindi l'uomo si dedica a passioni e realtà ancora incontaminati e trova nel pallone quel mondo

in cui poter abbandonare i panni di intellettuale impegnato e rimettere le vesti di fanciullo spensierato. Giocava a calcio quasi tutti i giorni, anche durante le riprese dei suoi film.

Il calcio fa parte di quel mondo popolare che Pasolini racconta?

Guardando la produzione letteraria di Pasolini, il calcio è un elemento costante, dove il campo da calcio diventa un luogo dinamico e legato alla vita dei romani e dove il pallone diventa un elemento costante del mondo che lo circonda.

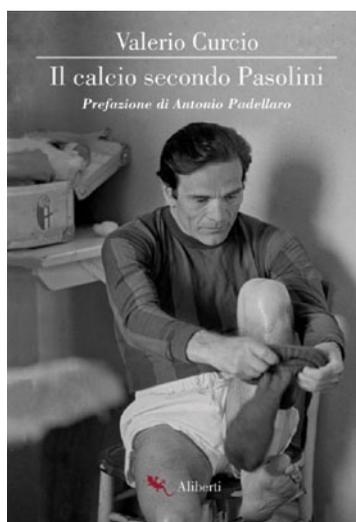
Il nome di Pasolini nelle scuole non ha il valore che meriterebbe, se tu lo dovessi introdurre ad un ragazzo, da dove inizieresti?

Potrebbe essere interessante far leggere l'articolo di Pasolini allo stadio, che può fungere come "trattato del pallone". Pasolini ha approcciato in maniera profonda ogni ambito in cui si è cimentato. Le sue lezioni furono così formative che molti dei suoi studenti ne custodiscono ancora i ricordi.

Sono passati molti anni dalle opere di Pasolini e in questo periodo il calcio ha cambiato forma. Pasolini vedeva questo sport come uno sport "umano": si può ancora definire così?

Sì. Benché il calcio oggi sia vittima di quello che prospettava Pasolini, ovvero una eccessiva commercializzazione, rimane il regno dell'imprevisto, secondo il quale vince sempre chi merita. Se Pasolini vivesse il calcio moderno, probabilmente lo seguirebbe ancora. Lo definiva

l'ultimo rito sacro della società odierna: riteneva importante il legame tra spettatore e giocatore. Un legame che esiste ancora.



Ascolta l'intervista scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)



DIFENDIAMOCI!

di **Mattia Bonanno**, 18 anni

Il web, spazio di libertà ma attenzione ai rischi

*Presentato a Roma "Ombre sul web",
10 racconti sulle minacce della Rete e dei Social*



« Il web è uno spazio di libertà straordinario che merita di essere tutelato e preservato. Per fare questo occorre concentrarsi su due concetti: consapevolezza dei rischi e responsabilità delle proprie azioni». Parola del capo della Polizia di Stato, Franco Gabrielli. Parole pronunciate durante la presentazione a Roma del libro *Ombre sul web* (Lastaria Edizioni), **una raccolta di 10 racconti ispirati a storie vere che hanno come soggetti le vittime di numerosi cyber reati**. Nella sede della Federazione Nazionale della Stampa italiana, il sindacato unitario dei giornalisti, con Gabrielli anche gli autori del libro: **Paolo Butturini, Giuseppe Cesaro, Roberto Sgalla e la psicologa e direttore tecnico superiore della Polizia di Stato, Cristina Bonucchi**. *Ombre sul web* è il primo dei "Quaderni" realizzati da *A mano disarmata*, associazione che da anni organizza il *Forum dell'informazione contro le mafie* per diffondere la cultura della legalità e difendere il ruolo dell'informazione come presidio democratico e civile.

«Ricordate che le vostre azioni non sono mai neutre - ha detto il capo della Polizia davanti a una folta platea di studenti - di ogni post o foto che pubblicate sui social potreste essere chiamati a rispondere». Perché così come la tecnologia, «anche i criminali si

sono evoluti». Hanno abbandonato i metodi tradizionali per le loro attività illegali e si sono spostati davanti ad uno schermo, colpiscono aziende o accedono ai dati sensibili delle persone.

«Informazione e legalità - ha osservato il segretario dell'associazione *A mano disarmata* e coautore del libro Paolo Butturini - sono due capisaldi della democrazia e della libertà. Con questo quaderno ci rivolgiamo ai giovani e alle famiglie con l'intento di fornire uno strumento di conoscenza e difesa».

L'ex prefetto Roberto Sgalla ha quindi invitato i ragazzi a «fare attenzione alle conseguenze delle azioni»: una su tutte lo scambio di immagini personali di nudo. Azione da evitare, anche se fatta con affetto alla persona di cui più ci si fida in quel momento. Secondo Gabrielli il tema non è tanto il codice penale, perché «chi sbaglia paga», ma le conseguenze negative che si possono produrre sulle vite degli altri. «Il fardello maggiore è quando le conseguenze delle nostre azioni sono pagate da altri fino anche alla decisione estrema di togliersi la vita».

I proventi del libro, impreziosito dai disegni di Alessandra Timofte, saranno destinati al Fondo assistenza per il personale della Polizia di Stato per il sostegno dei figli dei poliziotti affetti da gravi patologie.

Sfoggia la gallery
scaricando gratis
l'app di
Zai.net e
utilizzando la
password del mese
(pag. 2)



IL RACCONTO DI STEFANO CATONE

di **Maria Bartuli**, 18 anni e **Matteo Bellacci**, 17 anni

Sergio Mattarella e i giovani

Antifascismo, attualità, moderazione: dialoghi da Presidente

“**A** cavallo tra gli anni '20 e '30, nel liceo d'Azeglio di Torino, c'era un professore leggendario, che era stato amico di Gobbetti e Gramsci, si chiamava Augusto Monti e il suo sforzo quotidiano era di educare alla libertà i ragazzi delle sue classi dove si alternarono tra gli altri Cesare Pavese, Leone Ginzburg e Massimo Mila”, inizia così il libro di **Stefano Catone** *Mattarella, i giovani e la Costituzione* (People editore), in libreria dal 7 novembre scorso.

E prosegue: “Quella sfida insospetiti i fascisti i quali un giorno lo arrestarono chiedendogli cosa insegnasse, visto che tanti dei suoi allievi militavano contro il regime. “Insegno il rispetto delle idee”, rispose. “Quali idee?” insistettero. “Le loro idee” spiegò. Naturalmente non capirono e dunque lo incarcerarono; un esito inevitabile dato che la pedagogia tesa ad emancipare l'uomo era estranea al cupo conformismo imposto dalla dittatura mussoliniana.

Questa storia mi venne in mente quando sentii parlare Sergio Mattarella con degli studenti.” Abbiamo chiesto all'autore perché paragoni Mattarella ad Augusto Monti...

«Ad aver scritto ciò è stato Marzio Breda, quirinalista, che si è occupato della prefazione e che lavora per il *Corriere della Sera*. Lui paragona Mattarella ad Augusto Monti perché vede in entrambi la “ragione mite”, così la chiama, ovvero la capacità di poter sostenere le proprie idee in maniera ferma, dialogare ed esporre le proprie opinioni pacificamente e liberamente».

Com'è strutturato il suo libro?

Dopo la prefazione, si passa ad un ritratto biografico di Mattarella, ripercorrendo la sua storia personale e soprattutto istituzionale. Poi, a seguito della selezione di alcuni concetti attorno ai quali ruotano i principali discorsi di Sergio Mattarella, abbiamo ricostruito i mes-

saggi che il Presidente cerca di dare. In particolare, si è vista la sua predisposizione nel dialogo con i giovani ed è per questo che abbiamo voluto chiamare il libro *Mattarella, i giovani e la Costituzione*.

Quali sono le caratteristiche che colpiscono secondo lei del Presidente Mattarella?

Credo che l'attuale Presidente sia molto apprezzato perché non esprime la necessità di apparire e trovare spazi sulla scena politica. Le sue dichiarazioni sono sempre molto precise e puntuali e, soprattutto, parla dell'attualità facendo ricorso alla storia. Non entra con la gamba tesa nel dibattito, ed utilizza sempre toni adeguati alle situazioni.

Possiamo dire che Mattarella rispetto ai precedenti Presidenti della Repubblica sia più vicino ai giovani?

Non posso affermarlo in maniera assolutistica, ma sicuramente lo vedo molto vicino alla nuova generazione. Nel libro, in numerosi passaggi si richiamano i suoi interventi fatti con i giovani. Si è anche occupato a livello istituzionale della scuola, in quanto è stato ministro dell'Istruzione e una delle più importanti riforme riporta la sua firma. Tutt'ora cerca di fare delle “lezioni di democrazia” rivolte ai giovani.

Quale aspetto di Mattarella voleva mettere in risalto?

Il suo profondo antifascismo. Nella prefazione viene citato un episodio della Resistenza in cui si parla di una persona considerata dalla nostra storia una figura minore, Ugo Forno, che Mattarella cita nei suoi incontri con i ragazzi. In generale, nei suoi interventi ci sono sempre fortissimi riferimenti alla Resistenza e alla Costituzione.



Ascolta l'intervista scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)



“Ascoltiamo i ragazzi, facciamo sentire la loro voce”

*Intervista a Domenico De Maio,
direttore dell'Agencia Nazionale per i Giovani*

L'Agencia Nazionale per i Giovani si occupa della partecipazione attiva dei ragazzi dal punto di vista sociale, lo scopo è la crescita in senso lato dei ragazzi dai tredici ai vent'anni. Il lavoro si svolge principalmente grazie a due programmi: *Erasmus plus*, che permette uno scambio culturale a chi frequenta l'università e ai ragazzi che si trovano in situazioni economiche precarie; *Corpo Europeo di solidarietà*, rivolto al volontariato promuovendo la cultura del territorio. Ma quale è il lavoro quotidiano dell'Agencia? Ne parliamo con il suo direttore, Domenico De Maio.

Com'è nata l'idea della digital radio della Ang?

Il giorno in cui mi insediai nel mio ufficio, visitando la struttura, trovai degli strumenti radiofonici. Ci attivammo per vedere se quelle macchine funzionassero e, dopo pochi mesi, riuscimmo ad attivare la nostra radio "Ang". Oggi usiamo la radio come strumento di partecipazione, per valorizzare il territorio. Da quando è nata questa iniziativa abbiamo approvato quarantaquattro progetti in tutta Italia, i ragazzi hanno anche l'occasione per parlare di Europa e delle opportunità che essa può dare loro. Noi, poi, usiamo la radio per capire che cosa funziona con i ragazzi dal punto di vista comunicativo.

Quello che fate è molto interessante, perché ritenete così importante il dialogo con i giovani?

Questo dialogo è fondamentale in quanto in Italia si fanno numerose leggi per i giovani senza consultarli. Nonostante ciò avvenga per tutte le categorie, i ragazzi sono quelli che si fanno sentire di meno, in quanto non esiste una "lobby" dei ragazzi, di conseguenza i giovani non vengono ascoltati. Noi abbiamo deciso di invertire il metodo, provando ad ascoltare costantemente i ragazzi, facendo quindi entrare la loro voce anche

nei nostri progetti amministrativi. Ascoltare i giovani può aiutare a non commettere errori evitabili: d'altra parte il nostro obiettivo è erogare dei servizi ai ragazzi carpandone i bisogni.

Lei è un musicista ma anche un avvocato e dottore di ricerca. Quanto questo mix influisce nel suo approccio verso i ragazzi?

È determinante. L'insieme di esperienze diverse che caratterizza la mia vita non mi ha solo aiutato a superare le difficoltà che ho trovato nel corso del mio cammino, ma mi ha permesso di entrare a contatto con realtà differenti. La musica mi ha aiutato a relazionarmi con realtà come quella dei giovani, con i quali ho creato un canale di comunicazione ottimo. Il mix di musica e impegno sociale ottenuto attraverso l'arte, unito agli studi di legge, mi ha permesso di costruire una quotidianità diversa. Una quotidianità che mi porta fuori dalla visione classica che ha l'avvocato o il musicista, una dimensione unica tramite la quale sono riuscito a plasmare l'Agencia Nazionale per i giovani, oggi vicina al mio modo di essere. Devo quotidianamente infatti gestire una realtà amministrativa e giuridiche pensando comunque ad agire sempre nel bene dei giovani.

Quale messaggio vuole far arrivare ai giovani?

Il messaggio che lancio ora è il messaggio che ripeto sempre a me stesso: rischiare. Il rischio che dovete correre è anche quello di decidere. Seguite sempre il vostro cuore, fate ciò che vi fa stare meglio. Citando una mia vecchia insegnante, che mi seguì in un periodo in cui non sapevo che futuro universitario intraprendere, vi direi di disegnare oggi dove volete abitare vent'anni dopo i vostri studi. All'epoca con questo esercizio tracciai un percorso che mi permise di compiere quello che oggi mi piace fare.

Zai.time



La trasmissione
radiofonica
partecipata
dagli studenti
italiani

**Tutti i giorni
dalle 15:00
alle 17:00
sulle frequenze
di ML Network**

FM

96.4 Mhz - Radio Monte Rosa (Valle d'Aosta)
97.5 Mhz - Radio Jeans (San Remo)
93.6 Mhz - Hot Block Radio (Cuneo e Asti)
96.3 Mhz - Radio Città del Capo (Bologna)
88.3 Mhz - Radio Zai.net (Firenze, Pistoia, Prato)

AM

1602 Khz Alessandria, Savona, Genova, Viareggio, Livorno
774 Khz Milano, Lodi, Pavia, Mantova, Piacenza
1305 Khz Pisa, Livorno, Lucca

In tecnica DAB

Hot Block Radio (Piemonte, Lazio, Umbria, Campania)

STAY TUNED!

ML
MEDIA LITERACY
NETWORK

POVERI GIOVANI

di Alice Peluso, 17 anni

Non rubateci il futuro: diamo un taglio alle disuguaglianze

I ragazzi di dodici città italiane al Premier Conte e al Presidente Mattarella: aiutateci, è un vostro dovere

I giovani di 12 città italiane tra cui Aosta, Torino, Genova, Milano, Varese, Cagliari, Arezzo, Foligno, Terni e Palermo hanno dato vita ad un'iniziativa contro le disuguaglianze sociali, realizzando un manifesto, *People have the power, non rubateci il futuro*, inviato al Governo e al Presidente della Repubblica, poiché, come è sancito dalla Costituzione, le opportunità per le nuove generazioni devono essere reali e sostanziali. Ai giovani devono essere garantite uguali condizioni di partenza, così come devono essere eliminati gli ostacoli che causano divari economici. L'iniziativa è nata all'interno di un progetto finanziato dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (Aics) ed è promossa da Oxfam Italia, WeWorld, ReTe, Felcos, Aim, Istituto Oikos, Human Foundation e OpinionLab.

“Le disparità sociali che stanno caratterizzando l'Italia, contribuiscono alla riduzione della partecipazione dei cittadini alla vita democratica, al rafforzamento della sfiducia nei confronti delle istituzioni pubbliche e all'incremento dell'adesione a proposte politiche populiste ed estremiste”, si legge nel dossier di Oxfam, dal titolo *Non rubateci il futuro. I giovani e le disuguaglianze in Italia*, che prosegue: “L'impossibilità di migliorare la propria condizione lavorativa e reddituale determina situazioni di stress psico-fisico”.

In Italia, il fenomeno della povertà lavorativa minaccia drammaticamente le giovani generazioni: nel 2018 - dice il Dossier - circa il 13% degli occupati nelle fasce d'età tra i 16 e i 24 anni e tra i 25 e i 29 anni era *working poor*, cioè faceva parte di una famiglia con reddito inferiore al 60% del reddito mediano nazionale. Il lavoro non sembra quindi sufficiente a garantire una vita dignitosa: sempre nel 2018, oltre un giovane su 10 (10,3%) tra i 18 e i 34 anni viveva in povertà assoluta, dato aggravato dal fatto che la portata redistributiva



del sistema di tasse e trasferimenti non ha effetti benefici per i giovani. E non sorprende così che un sondaggio dell'Istituto Demopolis per Oxfam rilevi come due terzi di un campione di oltre 1000 giovani in età tra i 18 e i 34 anni pensi di essere destinato ad occupare una posizione sociale ed economica peggiore rispetto alla generazione precedente.

Avendo preso coscienza di questo scenario i giovani nel loro manifesto chiedono, tra l'altro:

- 1. L'incremento della spesa pubblica** per l'istruzione, con potenziamento dell'orientamento scolastico e lavorativo. Misure concrete per la disoccupazione giovanile e finanziamento di programmi per l'attivazione lavorativa dei giovani Neet
- 2. Incentivi fiscali** e contributivi per nuove assunzioni stabili, ben retribuite e tutelate e salario orario minimo. Potenziamento del sistema di servizi sociali e culturali per i giovani nelle periferie urbane e nei territori più disagiati, creando spazi pubblici di aggregazione per le nuove generazioni.

**1 HONG KONG**

Il 20 novembre il senato Usa ha deciso di farsi garante dei diritti umani ad Hong Kong approvando una legge che prevede dure sanzioni. La risposta della Cina non si è fatta attendere: Pechino ha condannato la mossa statunitense come un'intromissione negli affari interni cinesi. Ma il risultato delle elezioni distrettuali del 22 novembre è senza appello: un plebiscito per le forze democratiche e un monito per il governo Pechino (su 452 seggi, 396 ai pro-democratici). Qualcosa ora cambierà realmente?

2 ITALIA

Le ultime settimane di novembre hanno messo la città di Venezia a dura prova, con maree che hanno raggiunto i 187 centimetri. Nuovo record nella storia della città, secondo soltanto alla marea dell'alluvione del 1966 in cui l'acqua aveva raggiunto i 194 centimetri. Ingenti i danni registrati, costati la vita ad un uomo di 78 anni fulminato sull'isola di Pellestrina. Dichiarato lo stato di emergenza, il Consiglio dei Ministri ha adottato le prime misure: un indennizzo di 5mila euro per i privati e fino a 2mila per gli esercenti commerciali.

3 CILE

La notizia dell'uccisione dell'attivista Daniela Carrasco, trovata impiccata in un parco di Santiago, ha fatto il giro del mondo ma si è rivelata una bufala: Daniela invece si sarebbe suicidata. I medici forensi non avrebbero trovato segni di tortura e la 36enne avrebbe lasciato un biglietto per spiegare il suo gesto. A sostenerlo, l'associazione delle avvocate femministe cilene, che rappresenta la famiglia della donna. Questo in un paese che resta teatro di violenze e proteste: l'Onu si è detta preoccupata per gli abusi delle forze armate verso dei civili.

4 ISRAELE

Il 22 novembre il primo ministro pro tempore israeliano Benjamin Netanyahu è stato incriminato per corruzione, frode e abuso di potere. È la prima volta nella storia di Israele che un premier riceve queste accuse che delineano una catena di favori messe in campo per restare in sella. «È un tentativo di ribaltamento dei poteri», ha commentato subito Netanyahu. L'incriminazione avviene in un periodo delicato per il Paese che, non essendo ancora riuscito a formare un governo, si avvia a nuove elezioni.

5 FRANCIA

Ventottomila persone tra Parigi, Bordeaux e Nantes hanno invaso le strade il 16 novembre in occasione del primo anniversario delle proteste dei gilet gialli. Diffuso sui social nei giorni precedenti l'invito a scendere in piazza, vani i tentativi del ministero degli Interni di bloccare la ribellione. Atti vandalici si sono susseguiti per le strade di Parigi, gli episodi più gravi nel XIII arrondissement, in particolare in place d'Italie ed in un centro commerciale. Ben 129 le persone fermate nella capitale.

MANDRAGOLA EDITRICE

PER L'ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO

Due proposte di laboratori di giornalismo

Per saperne di più www.mandragola.com

ZAI.NET

L'alternanza scuola-lavoro è un percorso per imparare a realizzare un mensile cartaceo e multimediale con l'ausilio dei giornalisti tutor di Mandragola Editrice. Zai.net è il più grande laboratorio giornalistico italiano per la scuola: un percorso formativo su una piattaforma editoriale evoluta per imparare lo stile giornalistico e pubblicare articoli su un magazine. Gli studenti potenziano le loro capacità comunicative, le competenze di scrittura e acquisiscono capacità organizzative.



LA RADIO

Un'attività innovativa per imparare le competenze di una emittente radiofonica nel proprio istituto e andare in onda sulle emittenti collegate al circuito Netlit: Radio Città del Capo, Radio Jeans Network, Radio Informa, Radio Monterosa Informa, Radio Zai.net. Il percorso nasce dall'esperienza di Radio Jeans, la teen web radio partecipata nella quale più di 2000 studenti si scambiano idee, musica e format attraverso una piattaforma multifunzionale che gestisce contenuti di tutti i tipi e che permette ai collaboratori di inviare i contributi direttamente dai loro device mobile.



#CHIAMATECILLUSI



SVILUPPO DEL PENSIERO CRITICO

Crediamo che suscitare domande, fornire ai ragazzi competenza critica, offrire loro l'alfabetizzazione mediale per essere cittadini del XXI secolo, contribuisca a formare il cittadino cosciente, attivo, critico, sociale, creativo.



LETTORI PIÙ CONSAPEVOLI, CITTADINI MIGLIORI

Crediamo che i ragazzi debbano maturare la consapevolezza che una corretta fruizione dell'informazione è alla base di ogni moderna democrazia. Proprio per questo i redattori di Zai.net non sono futuri giornalisti, ma lettori evoluti in grado di comprendere i meccanismi dei media.



CITTADINANZA ATTIVA

Crediamo che i nostri ragazzi, attraverso un attento lavoro critico, possano osservare la società che li circonda, porsi domande e leggere con altri occhi i meccanismi che regolano la vita sociale e politica del nostro Paese.

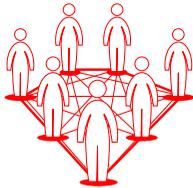
IMPARARE FACENDO

Crediamo nel principio del "learning by doing" che ha trovato il suo riferimento teorico nelle scienze dell'educazione e in quelle della comunicazione.



DIDATTICA ORIZZONTALE

Crediamo che i giovani, attraverso il metodo del peer to peer, possano condividere con i loro coetanei ciò che hanno appreso nella nostra redazione. L'esperienza trasmessa può responsabilizzare il ragazzo che spiega e stimolare lo studente che impara.



NETWORKING E DEMOCRAZIA DIFFUSA

Crediamo nella forza del gruppo: i membri della nostra community sono contemporaneamente fruitori e produttori di contenuti; si confrontano e dialogano tra loro attraverso lo scambio partecipativo di informazioni dagli oltre 1.700 istituti superiori collegati in tutta Italia.

CULTURA DI GENERE

Crediamo nel rispetto dei principi di tolleranza e democrazia e per questo promuoviamo in ogni ambito del nostro lavoro la diffusione di una cultura di genere.



SOSTEGNO ALLE SCUOLE

Crediamo di dover sostenere le esigenze della scuola nel modo più diretto ed efficace possibile, coinvolgendo le Istituzioni, le Fondazioni e le aziende private più attente al futuro delle nuove generazioni.

DALLA PARTE DELLA BUONA POLITICA

Crediamo in tutte quelle istituzioni che pongono i giovani al centro delle loro politiche.



FUORI DALLE LOGICHE DI MERCATO

Crediamo sia giusto investire le nostre risorse umane ed economiche in progetti educativi in favore delle giovani generazioni affinché possano acquisire consapevolezza del proprio ruolo civile e sociale.



ZAI.NET lab

GIOVANI REPORTER